ONU

Ben Bella: atti concreti contro il colonialismo

Il primo ministro algerino per l'ingresso della Cina alle Nazioni Unite

NEW YORK, 9.

L'assemblea generale dell'ONU ha ripreso oggi il dibattito generale.

E' intervenuto il primo ministro algerino, Ben Bella, il quale ha ringraziato l'assemblea per l'ammissione unanime del suo paese alle Nazioni Unite ed ha reso omaggio a quanti hanno appoggiato in passato la causa dell'indipendenza algerina. Ben Bella ha detto poi che la politica algerina si ispirerà all'esigenza di eliminare il colonialismo (nella sua forma aperta o in quella camuffata) in tutto il mondo ed ha citato a questo riguardo i casi dell'Angola, dell'Africa sud-occidentale e della Rhodesia. Sul piano interno, il governo algerino si sforzerà di realizzare «la trasformazione dell'uomo colonizzato in un uomo politico e moderno».

La delegazione algerina — ha proseguito Ben Bella — chiederà che la dichiarazione dell'ONU sulla liquidazione del colonialismo poggi su misure concrete da adottare contro i paesi i quali si rifiutino di attuarla. Egli ha anche auspicato che gli arabi di Palestina vengano reintegrati nei loro diritti legittimi.

L'oratore ha assicurato che il suo governo intende rispettare gli accordi con la Francia, tanto più che — ha detto — il popolo francese nella sua maggioranza aveva sempre condannato la guerra d'Algeria.

Nel suo discorso, Ben Bella, ha auspicato l'ammissione della Cina popolare alle Nazioni Unite, ed ha detto anche che l'Algeria, pur mantenendosi neutrale, non attuerà una politica passiva: infatti, nei confronti di ogni importante problema mondiale il suo atteggiamento favorirà la salvaguardia della pace e della sicurezza internazionale. Egli ha, inoltre, sollecitato il miglioramento del livello di vita dei paesi sottosviluppati.

rassegna internazionale

Lo Yemen e l'Occidente

Ci siamo. Alcuni giornali borghesi d'Occidente cominciano a parlare del pericolo che «una testa di ponte sovietica» venga stabilita nello Yemen. L'affermazione non ha il minimo fondamento ma è sintomatica per la piena comprensione del mondo in cui viviamo. Se una monarchia medievale viene abbattuta, si scopre subito «lo zampino sovietico». Quale miglior prova, in fondo, del fatto che l'Occidente, nel suo complesso, continua a proteggere quanto di più arretrato vi è nel mondo di oggi e in particolare nel Medio oriente?

Ma a parte le trovate rivelatrici di certa stampa, cosa sta succedendo in realtà nello Yemen? Le notizie inviate dalle agenzie di stampa e dai primi corrispondenti che hanno potuto raggiungere Saana (il che non accadeva da decine di anni, essendo lo Yemen assolutamente sbarrato a ogni forma di penetrazione del mondo esterno) sono ancora abbastanza confuse. Sta di fatto, comunque, che contrariamente a quanto viene affermato dalla radio di Stato saudita, i corrispondenti giunti a Saana hanno potuto constatare che il nuovo regime ha in mano la situazione e gode dell'appoggio della popolazione.

Di qui l'impressione che la partita non si stia giocando da forze avverse all'interno dello Yemen ma tra le forze del nuovo regime e le forze di alcuni paesi vicini (Arabia Saudita e Giordania) i cui governi sono vitalmente interessati al ritorno al potere dell'Imam. E' per far fronte all'intervento dall'esterno che i nuovi dirigenti dello Yemen hanno annunciato di voler chiedere a loro volta aiuto a paesi amici e tra questi prima di tutti all'Egitto.

Nessuno è in grado di dire, al momento attuale, se scontri armati siano effettivamente avvenuti o stiano per avvenire tra forze yemenite appoggiate da forze egiziane, e forze saudite. Ma se ciò dovesse verificarsi, difficilmente lo scontro potrebbe essere circoscritto a questi paesi. L'Arabia Saudita da una parte, infatti, e lo Yemen e l'Egitto dall'altra, potrebbero fare appello ai loro potenti amici e alleati. Non è un mistero per nessuno, del resto, che americani per un verso e britannici per un altro sono interessati al ritorno al potere della monarchia, e ciò non tanto perché Washington e Londra abbiano grandi interessi da difendere direttamente nello Yemen ma perché il successo della rivolta yemenita costituisce una minaccia indiretta alla monarchia saudiana e ai regimi più o meno feudali degli sceiccati del Golfo Persico.

Non ci sarebbe da stupirsi, dunque, se le vicende del piccolo paese arabico finissero per costituire una scintilla per ben più importanti sussulti in quella zona del mondo. Né è da escludere che il gridare alla «testa di ponte sovietica» nasconda in realtà il proposito di intervenire più o meno direttamente negli affari interni di questo paese allo scopo di ristabilire il potere degli Imam. Naturalmente, per impedire che i sovietici si installino nello Yemen...

a. j.

Brasile

Prevale a Pernambuco il candidato delle sinistre

RIO DE JANEIRO, 9.

In alcuni stati rivieraschi del Brasile, dove le operazioni di voto sono terminate ieri sera, è già cominciato lo spoglio delle schede e si hanno alcuni risultati che sono tuttavia ancora scarsamente indicativi di quello che potrà essere stato l'orientamento dell'elettorato brasiliano. Di certo si sa che si è verificata una notevole astensione dalle urne.

Una vittoria delle sinistre sembra profilarsi nello stato nord-orientale di Pernambuco, dove Miguel Arraiz — candidato delle sinistre unite — ha un vantaggio di qualche voto sul candidato delle destre, Joao Cleofas. Il Nord-Est è lo stato dove più grave è la situazione economica e sociale. Soggetto a lunghissimi periodi di siccità, il Pernambuco è stato recentemente teatro di disordini cruenti: masse di contadini affamati hanno preso di assalto magazzini e sono venute più volte a conflitto con le forze di polizia.

Gli altri risultati parziali pervenuti all'ufficio centrale elettorale di Rio De Janeiro riguardano lo stato di San Paolo. Qui l'anziano uomo politico conservatore Adhemar De Barros è in vantaggio sul suo principale avversario, l'ex presidente del Brasile Janio Quadros. Entrambi i due uomini politici si contendono il posto di governatore dell'importante stato brasiliano. De Barros ha riportato finora 127.404 voti, mentre Quadros ne ha 110.617. Il terzo candidato — José Bonifacio, sostenuto dall'attuale presidente brasiliano Joao Goulart — ha ottenuto fino a questo momento 92.793 voti.

Il discorso al Bundestag

Adenauer ripropone tesi contrarie ad ogni accordo

Isolamento delle posizioni del Cancelliere nella stessa R.F.T. - Kennedy chiede a Bonn «ulteriori sacrifici» per il riarmo mentre l'economia del paese ristagna

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 9.

Il cancelliere Adenauer ha letto oggi al *Bundestag* una dichiarazione governativa, con la quale è ripresa l'attività parlamentare nella capitale federale. Nella parte dedicata ai problemi esteri, Adenauer ha ripetuto i principi tradizionali della sua politica, che così si possono riassumere: 1) Bonn è disposta a trattare con l'URSS sui diversi problemi, a condizione che il potere socialista nella R.D.T. sia liquidato («a condizione che i nostri fratelli della zona sovietica possano regolare la loro vita come vogliono»); 2) Bonn diffida l'URSS dal concludere trattati di pace con la RDT e confida che gli occidentali respingano la proposta di trattati separati; 3) la dottrina Hallstein, per la quale è un atto ostile a Bonn la costituzione di rapporti diplomatici con la R.D.T., è tuttora pienamente valida.

Le cosiddette «libere elezioni», la dottrina Hallstein e l'opposizione al trattato di pace sono sempre state le condizioni fondamentali della politica adenaueriana sulla questione tedesca e su quella dei rapporti coi Paesi socialisti; il fatto che oggi il vecchio cancelliere le abbia ribadite in pieno mostra, da un lato, il suo rifiuto di porsi su posizioni realistiche e dinamiche; dall'altro, rivela altresì l'isolamento in cui egli ormai si muove nella stessa Bonn. Ivi, da tempo, si chiede infatti, sempre meno copertamente, un contegno diverso, un abbandono della sterile intransigenza di fronte ai più gravi problemi.

Sta di fatto che la ripresa parlamentare è avvenuta a Bonn sotto il segno dell'incertezza e dell'inquietudine. Recentemente, l'esperto del partito di Adenauer per la politica estera, attaccando la «dottrina», proponeva l'invio di missioni economiche ufficiali nei paesi che hanno rapporti diplomatici con la Repubblica democratica tedesca.

D'altra parte, stamane, il quotidiano amburghese *Die Welt* scriveva che «in colloqui privati, alti diplomatici delle tre ambasciate occidentali a Bonn hanno di recente unanimemente espresso l'opinione che è tempo di ristabilire la sovranità della Repubblica federale, attraverso la conclusione di un trattato di pace». Come si vede, le posizioni di cui Adenauer ha fatto degli intoccabili «tabù» vengono rimesse apertamente in discussione. *Die Welt* notava ancora che «in generale è diffusa a Bonn l'opinione che non ci si potrà ancora una volta permettere di porsi a mani vuote di fronte alle posizioni americane per un'attivizzazione dei colloqui sulla Germania e su Berlino».

Non si sa bene cosa siano, in concreto, queste posizioni americane, ma una cosa è chiara: che a Bonn si teme e ci si rende conto che l'atteggiamento intransigente di Adenauer incontra sempre meno simpatie nell'occidente. Oggi mentre il dipartimento di stato ha annunciato che gli occidentali hanno esaminato proposte per la creazione di un'autorità internazionale di controllo degli accessi a Berlino ovest, funzionari americani hanno smentito che Washington sta esaminando l'eventualità di presentare proposte per includere Berlino ovest nella RFT.

In serata si è appreso che Kennedy ha inviato una lettera ad Adenauer nella quale afferma l'esigenza di «ulteriori sacrifici da parte della Germania federale ai fini della comune difesa». In altre parole Kennedy chiede altri stanziamenti proprio nel momento in cui Adenauer è costretto, come ha fatto al Bundestag, a dipingere in tinte fosche il quadro della situazione economica del paese dove il reddito nazionale è sceso dall'8,8 per cento nel 1960 al 3,5 per cento nella prima metà del 1962.

Giuseppe Conato

Segregati a Oxford i soldati negri che difesero Meredith

OXFORD (Mississippi), 9

James Meredith, lo studente negro entrato all'università del Mississippi dopo i noti incidenti razziali dei giorni scorsi, ha tenuto oggi una conferenza stampa, nel corso della quale ha lamentato che nei confronti delle truppe inviate a Oxford durante la recente crisi siano state adottate misure di «segregazione razziale». I soldati negri sono stati infatti allontanati dai ranghi e adibiti, disarmati, a servizi vari.

La notizia compendia con la sintetica efficacia di un simbolo l'atteggiamento del governo americano nei confronti del problema razziale. E infatti Kennedy non solo si è ben guardato di dichiarare apertamente le finalità antirazziste dell'intervento federale contro il governatore Barnett, ma si è addirittura servito di misure segregazioniste per combattere il segregazionismo. La contraddizione esprime non solo sul piano politico ma anche su quello morale, l'equivoco cui si ispira l'azione del Dipartimento di Stato nei confronti di uno dei più scottanti problemi interni degli Stati Uniti.

Intanto il «paranoico» generale Walker, che ha trovato i milioni necessari per versare la cauzione, è tornato a Dallas nel Texas dove è stato accolto come un trionfatore.

Nella foto l'ex generale razzista festeggiato dai suoi ammiratori al suo arrivo. I razzisti portano un cartello in cui si chiede la candidatura dello «psicopatico» Walker a presidente degli Stati Uniti.

Traslate le spoglie di Gottwald

PRAGA, 9

Le spoglie mortali di Klement Gottwald sono state traslate oggi, dallo speciale mausoleo di Praga dove si trovavano, alla sala funebre nazionale, accanto ai resti di altri rivoluzionari cecoslovacchi. Alla cerimonia hanno assistito numerosi dirigenti del governo e del partito comunista cecoslovacco, fra cui il Presidente della repubblica e presidente del comitato centrale del partito Antonin Novotny.

DALLA PRIMA

FUCI locale, ha inviato a Franco un telegramma nel quale invoca «clemenza verso gli studenti e gli operai condannati ricordando che l'ordine sociale cristiano non si regge sulla forza ma sul pieno rispetto della dignità umana».

Anche ieri, intanto, a Milano, a Palermo e in altri centri italiani, si sono rinnovate le proteste contro le pesantissime e ingiuste condanne inflitte a Conill e ai suoi amici. Agli studenti milanesi, che si sono recati in corteo sotto le finestre del consolato spagnolo, si sono uniti gli operai di varie fabbriche. I tramvieri di Porta Ticinese hanno inviato una loro delegazione presso il consolato di Spagna. Le Commissioni Interne della Geloso e della Face hanno telegrafato al ministro degli esteri sen. Piccioni. I lavoratori della Microfarad e della Autelco hanno approvato mozioni inviate ai rappresentanti di Franco. Una nutrita delegazione di professori e studenti del liceo «Berchet» si è recata verso mezzogiorno in prefettura recando una petizione per la libertà di Jorge Conill, con quasi mille firme di giovani e insegnanti. Fra gli uomini di cultura e i dirigenti politici che hanno aderito alle iniziative per la libertà della Spagna sono anche l'on. Giancarlo Pajetta, il prof. Ernesto Rossi, Italo Calvino, Leopoldo Piccardi, l'on Riccardo Lombardi, l'on. Mario Zagari, l'on. Matteo Matteotti, l'on. Codignola, Tullia Carettoni, l'on. Cattani, il direttore del nostro giornale on. Mario Alicata e Eugenio Visconti.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestr. 2.330 **RINASCITA:** annuo 4.500; semestrale 2.400; **VIE NUOVE:** annuo 4.500; semestr. 2.400. **Estero:** annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - **VIE NUOVE + UNITA'** 7 numeri 15.000; **VIE NUOVE + UNITA'** 6 numeri 13.500. **RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA'** 7 numeri 19.000; **RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA'** 6 numeri 17.500. **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - **TARIFFE** (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250, Necrologia; Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini 19

nessuno può avere dubbi

quando si parla di.....

NAONIS

per i vostri acquisti rivolgetevi ai Concessionari di vendita NAONIS che espongono questo marchio

NAONIS CONCESSIONARIO DI VENDITA

FRIGORIFERI TELEVISORI LAVATRICI CUCINE